



# *Come giocavano i nostri nonni*

## **Progetto Comenius**

**Anno scolastico 2005/2006**

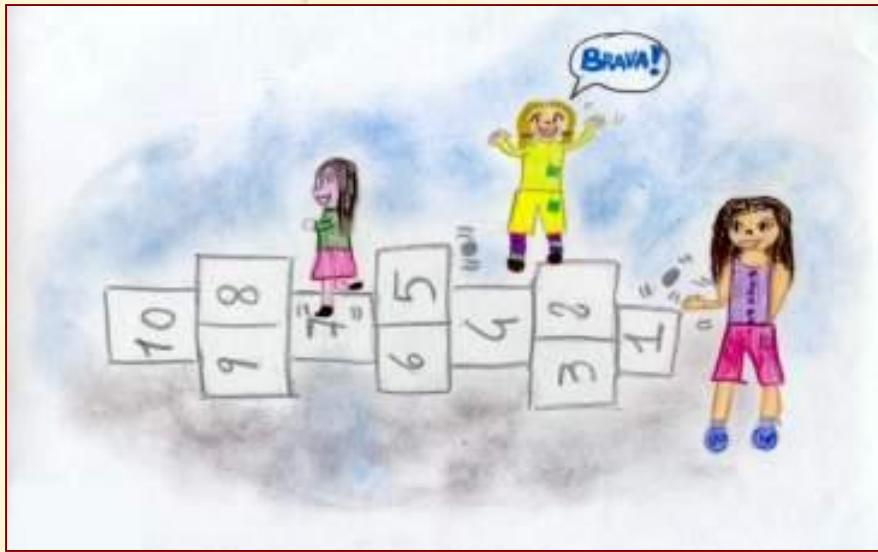
*L'homme dans le monde d'hier, d'aujourd'hui et de demain*

**Il tempo libero**

**Classi Prima I, Seconda I**



L'infanzia dei nostri nonni e dei bisnonni non è stata uguale alla nostra. Non tutti hanno frequentato la scuola regolarmente perché le famiglie spesso erano povere; perciò i bambini dovevano stare a casa per aiutare i loro genitori e non avevano tempo per giocare. Le nostre nonne, quando finiva la scuola, si occupavano delle faccende domestiche e della famiglia, soprattutto dei fratellini, poiché allora le famiglie erano più numerose. I maschi lavoravano presto. Ma, anche se i bambini erano molto occupati, ogni pomeriggio trovavano il tempo per giocare in gruppo, specialmente all'aperto. Giochi e giocattoli erano molto semplici; i giocattoli venivano costruiti dai bambini stessi e non costavano nulla. I materiali usati erano di recupero, ad esempio stracci, scatole di lucido, bottoni, pennini, sassolini e canne. I giochi si imparavano e si eseguivano con facilità e le regole a volte si cambiavano e si adattavano alle diverse situazioni, in piena libertà. Giocando, i bambini, imparavano a stare insieme, si divertivano e sviluppavano la loro fantasia e creatività.



Roberta Ibba - "Pincaro"

Oggi i bambini non giocano più come una volta, perché hanno molti impegni: la scuola, lo sport, i corsi di musica e il computer. Inoltre non tutti hanno la possibilità di riunirsi con i coetanei, perciò trascorrono il tempo libero da soli davanti alla televisione o con i videogiochi.

Certi giochi, specialmente quelli all'aperto, sono scomparsi. Inoltre la pubblicità, sui bambini ha l'effetto di un "lavaggio del cervello": li costringe a comprare giocattoli moderni, spesso poco educativi e poco divertenti.

**I nonni hanno risposto volentieri alle nostre domande e hanno ricordato con piacere e commozione la loro infanzia.**

---



"Eh, altri tempi!...". Questa è la frase tipica che dice mio nonno ogni qualvolta gli si chiede in che modo giocasse da piccolo. Racconta che si accontentava quasi sempre di giocare con dei giochi creati da lui con materiali semplici. Il suo passatempo preferito era il gioco del pallone, ma giocava anche con i tappi di bottiglia, le trottole, la dama e gli scacchi. Ha inventato anche un'altalena con la fune: legava una fune a due pali; a questa ne legava un'altra in posizione verticale, poi si appendeva ad essa e i suoi amici lo spingevano per farlo dondolare più velocemente...



"Mio nonno, quando il mio bisnonno non poteva portarlo in Piazza Yenne o in Piazza del Carmine, giocava nella piazzetta sotto casa perché non aveva un cortile. In quell'epoca non c'erano i pericoli che ci sono adesso. I giochi preferiti erano palla prigioniera, mosca cieca, salto con la corda. Alcuni di questi giochi li faccio anch'io"...

---

"D'estate si allestivano per le strade delle vere e proprie botteghine dove ogni bambina esponeva le proprie merci: chi i propri disegni, chi delle sculture fatte con la mollica di pane o delle collanine di pasta. Per realizzarle si sceglieva la pastina col buco centrale che veniva colorata immergendola in bacinelle con acqua in cui era stata sciolta della carta dai colori molto forti. Poi la pasta veniva scolata, fatta asciugare e inserita nel filo..."

---

"Quando si giocava a bottega si usava una bilancia realizzata con una pietra su cui veniva appoggiata una tavoletta di legno che stava in equilibrio con piccoli pesi corrispondenti al peso dell'oggetto da vendere..."

# *I giochi all'aperto*

Molti dei giochi si svolgevano all'aperto perché i bambini sentivano il bisogno di muoversi, di correre, di divertirsi. I giochi preferiti erano diversi per le femmine e i maschi, ma molti erano in comune: nascondino (a cuai), seggiolina d'oro (cadiredda de oru), pincaro, le trottole (sa badrunfula), la fune (a funi), pronti, cavalli pronti (prontus, cuaddus prontus), le pietre (is biccus) e tanti altri...



# A cuai

**Traduzione:** nascondino

**Numero di partecipanti:** non specificato, ma numerosi

**Sesso dei partecipanti:** maschile e femminile

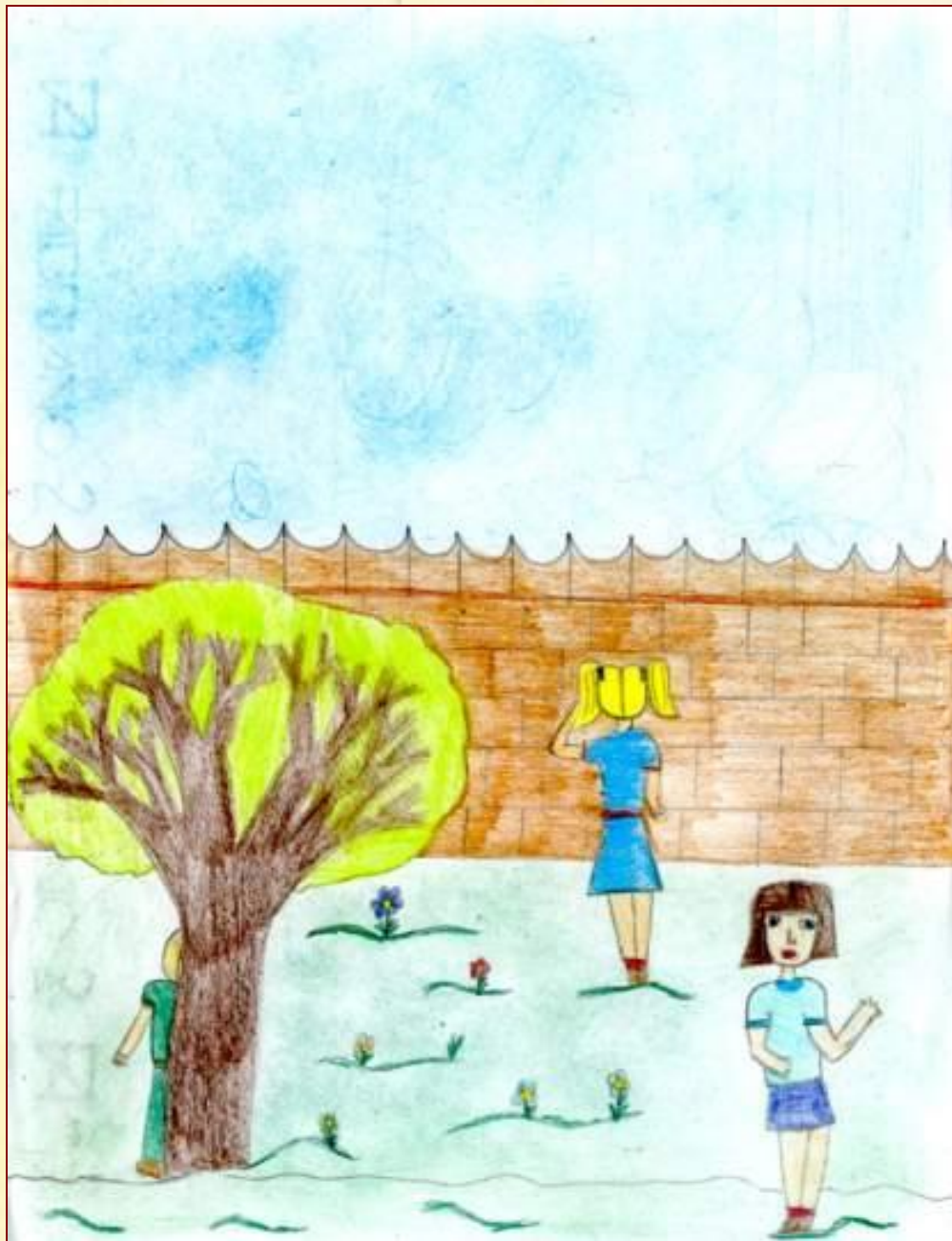
**Luogo in cui si svolgeva:** all'aperto (cortili e strade)

**Periodo:** estate

**Descrizione del gioco** Un giocatore precedentemente scelto, appoggiato ad un muro e ad occhi chiusi, contava fino ad un numero prestabilito. Una volta che aveva terminato di contare, cercava i compagni che nel frattempo si erano nascosti; questi ultimi, se venivano trovati, dovevano raggiungere il muro prima di colui che aveva contato. Se ci riuscivano si salvavano, se non ci riuscivano dovevano fare delle penitenze.

**Durata del gioco:** Il gioco terminava quando chi aveva fatto la conta aveva trovato tutti i giocatori nascosti.





Maria Chiara Olla - "A cuai"



# A funi

**Traduzione:** salto con la fune

**Numero di partecipanti:** non specificato, ma numerosi

**Sesso dei partecipanti:** prevalentemente femminile

**Luogo in cui si svolgeva:** all'aperto (cortili e strade)

**Periodo:** estate

**Descrizione del gioco:** Due bambine mantenevano la fune facendola girare. Una terza bambina cercava di compiere il maggior numero di salti consecutivi della fune. Quando sbagliava cedeva il turno. Vinceva chi aveva compiuto il maggior numero di salti.

**Durata del gioco:** a piacimento.



Yan Huang Hu - "A funi"



Francesca Cogoni - "A funi"



# Sa Badrunfula



**Traduzione:** trottola

**Materiale usato:** legno, spago, un chiodo, un bottone

**Costruttore:** la trottola veniva costruita da "su maistu de carru" (l'artigiano che costruiva o riparava i carri) e colorata dagli stessi bambini.

**Descrizione:** è un oggetto di legno a forma di cono rovesciato con delle scanalature concentriche nelle quali si avvolge, procedendo dal basso verso l'alto, uno spago bloccato ad un'estremità da un bottone. Ha una protuberanza nella parte superiore ed una punta di ferro in quella inferiore. Il gioco, prevalentemente maschile, consisteva nel lanciare la trottola, tirando rapidamente lo spago, e nel farla girare il più a lungo possibile.





Yan Huang Hu - "Sa badrunfula"

# Pincaro

Si giocava su un marciapiede dopo avere disegnato da otto a dodici caselle uguali numerate su cui si lanciava una pietra piatta.

Il gioco prevedeva diverse fasi: nella prima il giocatore lanciava la pietra all'interno di ogni casella e la riprendeva ogni volta facendo il percorso saltellando su un piede in tutte le caselle. Nelle fasi successive la pietra veniva messa sulla punta del piede, in testa, nel pugno chiuso ecc. e si ripeteva il percorso. Non bisognava calpestare o far cadere la pietra sulle linee. Ogni errore prevedeva una penitenza.



Chiara Virdis - Seconda N  
"Pincaro"

# Is biccus

**Traduzione:** i sassolini

**Numero partecipanti:** minimo due

**Sesso dei partecipanti:** maschile e femminile

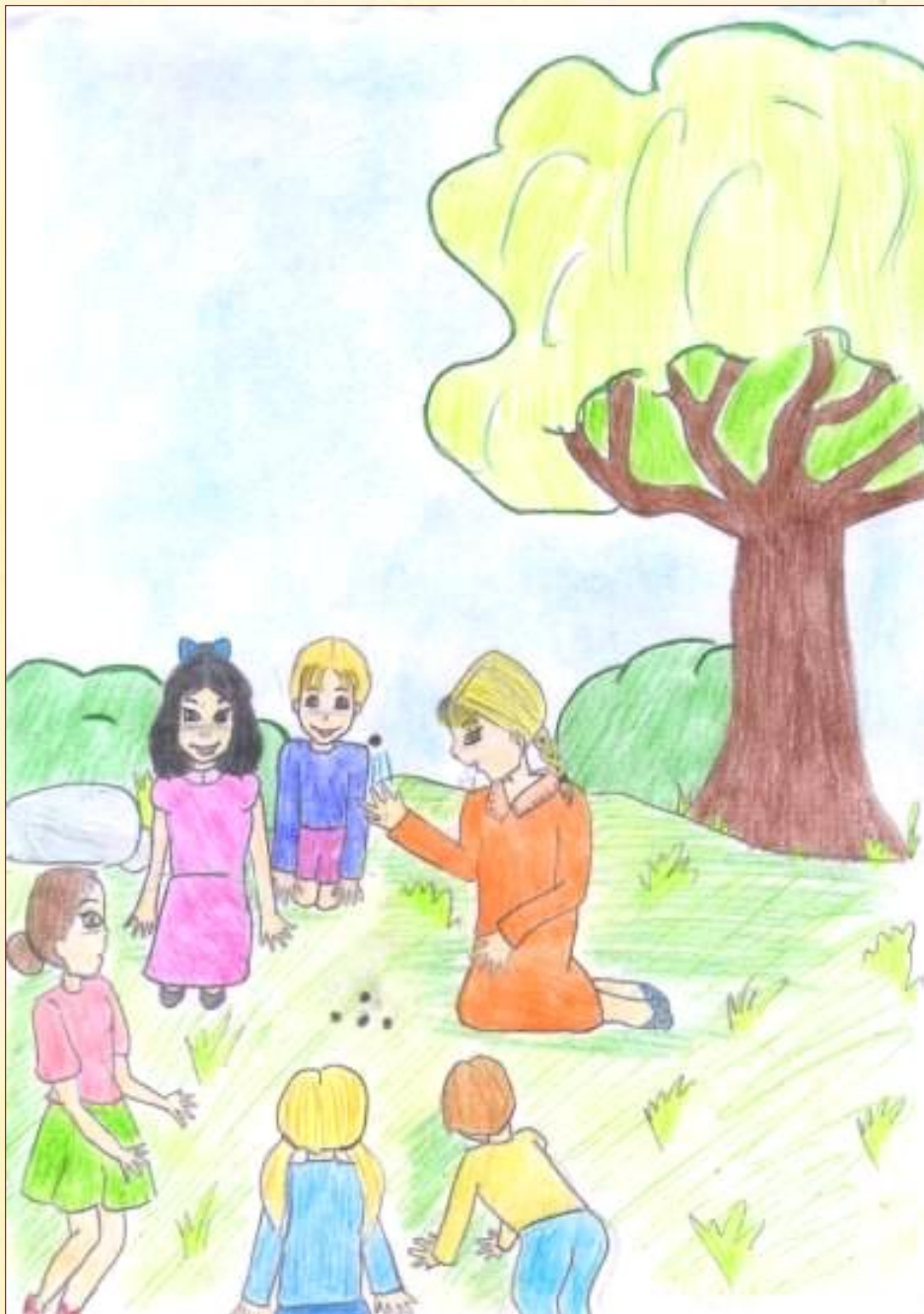
**Luogo in cui si svolgeva:** all'aperto (cortile-strada)

**Periodo:** primavera, estate, autunno

**Descrizione del gioco:** Un giocatore gettava a terra, alla rinfusa, cinque sassolini bene arrotondati, tutti della stessa dimensione. Prendeva poi un sassolino, lo lanciava in aria e, prima di riprenderlo al volo, con la stessa mano doveva raccogliere da terra tutti gli altri, prima uno alla volta, poi due, dopo tre e infine tutti e quattro. Se ci riusciva, continuava a giocare; se sbagliava, passava la mano ad un altro giocatore.

**Durata del gioco:** a piacimento.



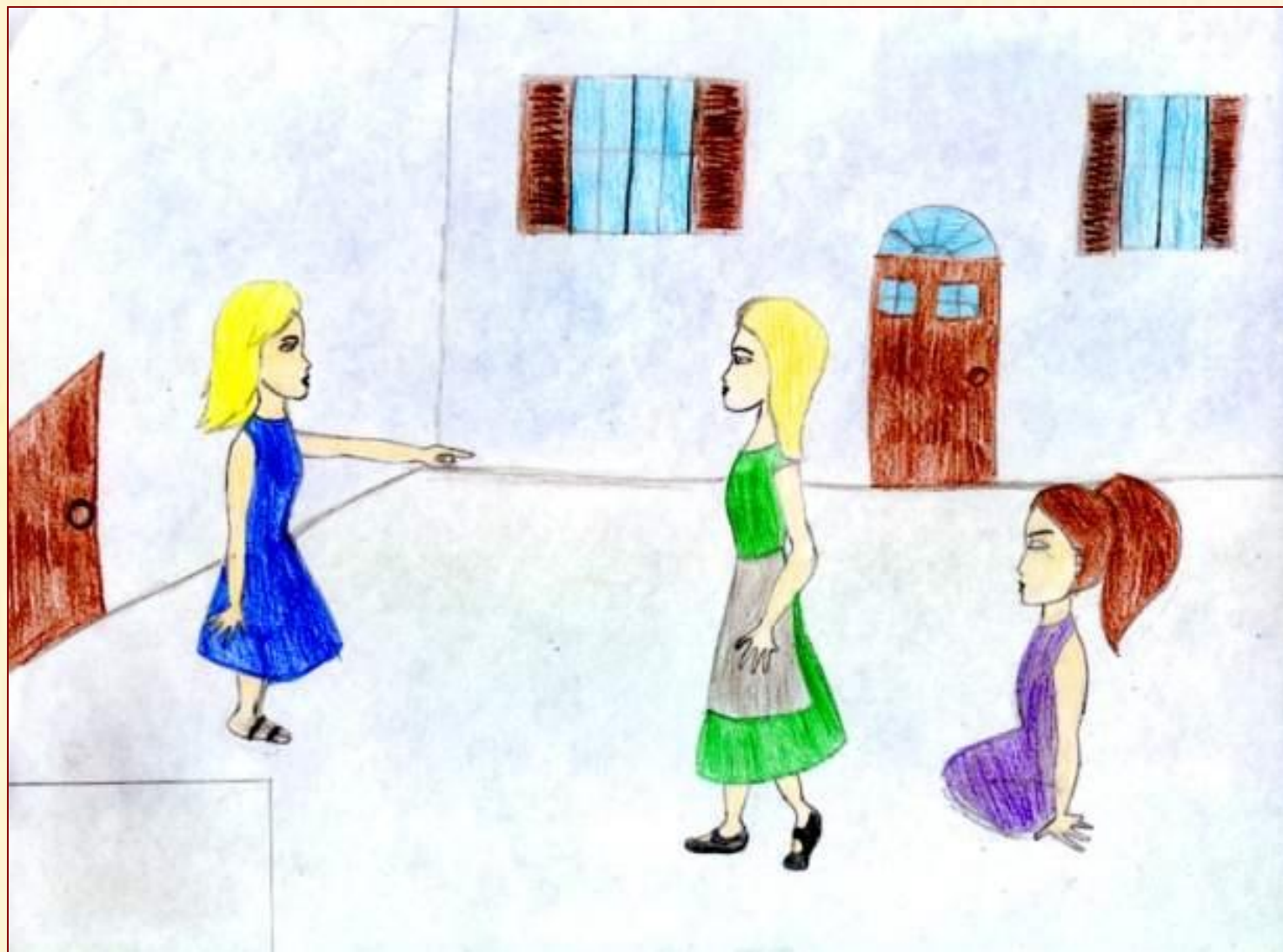


Laura Franzese - "Is biccus"

# Regina reginella

Uno dei giocatori impersonava la regina e si poneva vicino ad una parete (il castello) che rappresentava il punto di arrivo degli altri giocatori, tutti collocati di fronte alla "regina".

A turno domandavano: "Regina reginella, quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello?". La regina, che guidava il gioco, indicava di quanti passi doveva avanzare il giocatore di turno rapportandoli a quelli di un animale: canguro, formica ecc. L'avanzamento del giocatore era a discrezione della regina che stabiliva chi favorire scegliendo i passi di animali più lenti o più veloci. Chi raggiungeva per primo la parete vinceva e prendeva il posto della regina.



Veronica Sarritzu - "Regina reginella"





Chiara Virdis - Seconda N  
"Regina reginella"



# Prontus Cuaddus Prontus

**Traduzione:**pronti cavalli pronti

**Numero di partecipanti:** non specificato, ma numerosi

**Sesso dei partecipanti:** maschile

**Descrizione:**Questo era un gioco di abilità per il quale serviva solo uno spazio ampio e un muro. Il numero dei partecipanti era vario e le squadre potevano essere due o più. Dopo aver sorteggiato la squadra che aveva il compito di formare la groppa di un lungo cavallo, ci si doveva disporre uno dietro l'altro chini tenendosi per la vita. Ogni componente delle altre squadre doveva saltare urlando: "prontus cuaddus prontus", e montare a cavalcioni sulla groppa. Il fine del gioco era quello di sfiancare il cavallo. L'unica regola era : il mancato grido costava alla squadra la pena di diventare cavallo.



Yan Huang Hu - "Prontus Cuaddus prontus"

# A cadiredda de oru

**Traduzione:** A seggiolina d'oro

**Numero di partecipanti:** due bambini o bambine più grandi e uno o una piccoli

**Sesso dei partecipanti:** prevalentemente femminile

**Descrizione:** Questo gioco si svolgeva quando i fratelli maggiori badavano ai fratellini più piccoli. Per farli divertire i più grandi, in coppia, intrecciavano le mani formando un quadrato; vi adagiavano sopra il fratellino come se si trattasse di una seggiolina. Il piccolo cingeva il collo dei portatori per tenersi sicuro. I grandi, correndo e ballando portavano il bambino facendo rimbalzare la seggiolina e ripetendo in coro: "Cadiredda de oru, cadiredda de prata, zichi, zichi in terra, zichi zichi in attu" ( Seggiolina d'oro, seggiolina d'argento, zichi in terra, zichi in alto).



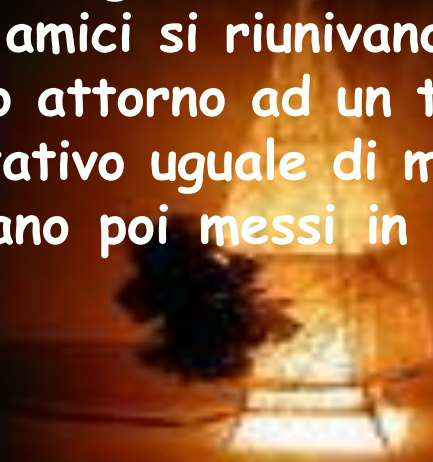


Baradili - Terza Olimpiade del gioco tradizionale della Sardegna - Settembre 2005 - "A cadiredda de oru"



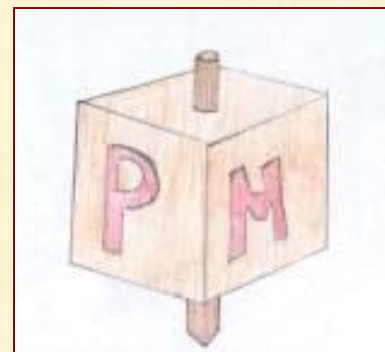
## *I giochi di Natale*

Il Natale era una delle feste più importanti per i nonni. La notte di Natale era detta "sa notti de xena" perché dopo la Messa di mezzanotte si mangiava in abbondanza. Prima della messa i parenti e gli amici si riunivano in casa e trascorrevano il tempo giocando attorno ad un tavolo. A ciascuno veniva servito un quantitativo uguale di mandorle, nocciole o fichi secchi che venivano poi messi in palio nei vari giochi.



## *Su Barralliccu*

Era un dado di legno in cui era inserito un bastoncino appuntito ad una estremità e usato come trottola. Aveva quattro facce con le seguenti iniziali: T (tottu= tutto), M (mesu= metà), N (nudda= nulla), P (poni= metti). Ogni giocatore aveva della frutta secca, ne puntava una parte e in base alla lettera del dado che usciva facendo girare la trottola, prendeva o metteva le noci o le mandorle. Se usciva la T prendeva tutta la posta, se usciva la M la metà; se la lettera era la N non prendeva e non metteva nulla. Infine, se sfortunatamente la lettera era la P, bisognava rimettere l'intera posta.





Veronica Sarritzu - "Su barralliccu"

## "Arrodeddas de concas de fusu"

Il giocatore nascondeva in un pugno chiuso una mandorla o una nocciola, mentre l'altro era tenuto vuoto. Poi, rivolto all'altro giocatore, dopo aver fatto roteare i pugni per alcuni giri e averli sovrapposti chiedeva: "Arrodeddas de concas de fusu, sa de baxiu o sa de susu?" ("Rotelline di testa di fuso, quella di giù o quella di su?"). Se indovinava la mandorla era la sua, se perdeva doveva restituirne una all'avversario.



## "Cavalieri in potta"

Il giocatore prendeva le mandorle e le racchiudeva fra le mani , dando l'impressione di tenerne molte. Poi chiedeva all'altro giocatore: "Cavalieri in potta" ("Cavaliere in porta"). L'altro diceva: "Lassami intrai" ("Lasciami entrare"). Il primo chiedeva: "Quante ce ne sono?" E il secondo rispondeva: "Apri e fammi vedere". Il primo chiedeva quante mandorle c'erano racchiuse fra le mani e il secondo doveva formulare un numero. Se indovinava prendeva tutto il contenuto; se sbagliava doveva aggiungere la differenza.

## "Ciucciu, non tocchisi"

Ogni invitato depositava al centro della tavola un quantitativo di mandorle e nocchie che veniva disposto in forma rotonda. Poi si faceva girare un giocatore e veniva spostata una mandorla del mucchio. Il gioco iniziava chiedendo al giocatore di prendere una mandorla senza toccare "Ciucciu", la mandorla che era stata spostata: "Ciucciu, non tocchisi, pigia su chi bolisi, ma non tocchisi ciucciu!". Il gioco continuava gridando : "Fuoco, fuoco", "Fogu, fogu", per far spostare la mano al giocatore che poi, cambiando la sua scelta prendeva fra le risate proprio la mandorla sbagliata.



Baradili - Terza Olimpiade del gioco  
tradizionale della Sardegna - Settembre  
2005

# Contributi

Violante, Zarbo - Aiò a giogai - Edizioni Della Torre - 2005

Mameli - Vita, usi e costumi del Sarrabus - Editrice Fossataro - 1965

Olimpiadi del gioco tradizionale in Sardegna - Baradili - 18 Settembre 2005

I nonni

Coordinamento della attività: Insegnanti: Susanna Sanna, Maria Carla Sarritzu, Ignazio Mulas